

LA LENGUA TRÀ DOV'EL DENTE DOL. V. LENGUA.

LIGARSE I DENTI, V. LIGÀR.

MAGNÀR COI DENTI LEVÀI, *Mangiare a denti alzati*, Mangiar contro voglia cosa che non piaccia o paia schifosa; ed è perchè in tal caso appena si mastica e s'inghiotte come se fosse un qualche bevande medicinale.

MOSTRÀR I DENTI, V. MOSTRÀR.

MUÀR I DENTI, *Mutare*, Cadere i denti.

NOL N'HA TOCÀ GNANCA UN DENTE, *Non mi toccò l'ugola*; È stato una fava in bocca all'orso o al leone, Si dice di quelle cose delle quali s'è mangiato scarsamente.

O' L-DENTE O LA GANASSA, V. GANASSA.

PARLÀR IN TI DENTI O FORA DEI DENTI, V. PARLÀR.

ONZER EL DENTE, V. ONZER.

PORCARIA DEI DENTI, *Carie o Tarlo o Tartaro o Calcinaccio de' denti*.

POLVERE DA DENTI, *Dentifricio*, T. Medico, Polvere da fregare i denti per ripulirli.

RIMETER I DENTI POSTIZZI, *Rinferrare i denti*.

SCANTINÀR I DENTI, V. SCANTINÀR.

STRENZER I DENTI, V. STRENZER.

TIRÀR O MOSTRÀR I DENTI, *Ragnare*, si dice de' Panni o drappi quando cominciano ad esser logori e sperano.

TOCÀR EL DENTE, V. TOCÀR.

TROVÀR PAN PER I SO DENTI, V. TROVÀR.

FERNÀR A DENTE, T. de' Legnaiuoli, *Indentare*, Unire due pezzi di legno incastrandoli a vicenda.

BIANCO COME UN DENTE DE CAN, V. BIANCO.

CONOSSO CHE DENTE GHE DIOL, *Espressione fam. e metaf. Conosco da qual piè egli zoppichi*, cioè Conosco le sue inclinazioni, il suo genio ec.

LA FA I DENTI OCCHIALI, *Maniera fam. e metaf. che si dice di qualche Donna, per voler dire, Ella è ricadiosa; Da noia o È noiosa*: tratta la metaf. dai Bambini che gridano e piangono quando mettono i denti occhiali.

DENTELÀR, v. *Addentellare*, Lasciar nelle fabbriche l'addentellato, cioè Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro.

DENTELO, s. m. *Dentello*, Lavoro che fanno le donne coll'ago nel lembo delle vesti. P. e. *La foglia della vite è fatta a dentelli* — Ancora Ornamento a guisa di denti che va sotto la cornice.

DENTIÈRA, s. f. *Dentiera*, T. Chirurgico, Rastrelliera di denti posticci.

DENTISTA, s. m. Voce dell'uso nostro, onde chiamiamo Quell'artefice che fa i denti posticci e le dentiere.

DEO (coll'e stretta) s. m. *Dito*, Dicesi anche *Digito*. Nel plur. *Dita* o *Diti*.

DEO DE MEZO, detto da noi per ischerzo faml. *FORBICULO, Dito medio o di mezzo*. Nelle voci barbariche del Du Cange trovasi *Digitus impudicus*, che dal volgo a Venezia chiamasi DEO PEOTA.

DEO GROSSO, detto altrimenti MAZZAPÈCCHI, *Dito pollice o grosso o Pollice assoluto*.

DEO SECONDO, detto altrimenti FORBIÒCHI, *Dito indice*.

DEO SPOSALIN, *Dito anulare o Anulare assoluto*. Dito presso al piccolo, nel quale sta l'anello della sposa.

DEO MENCULO O DEOLIN, *Dito auricolare o piccolo o mignolo*.

OSSETI DEI DEI, *Falangi*, diconsi la Serie delle tre ossa che compongono le dita delle mani e de' piedi e si chiamano anche *Internodii*.

POLPA DEI DEI, *Polpastrello*.

ZONTURA DEI DEI, *Giuntura*, chiamasi il Nodo delle falangi.

FARSELA SUI DEI, *Farsela facile*, Non trovar in alcuna cosa difficoltà.

MOSTRÀR A DEO, *Mostrare alcuno a dito*, E per lo più si piglia in cattiva parte.

LIGARSELA A UN DEO, V. LIGÀR.

PASSÀR SUI DEI UNA COSSA, V. PASSÀR.

PER QUESTO NO MOVERIA GNANCA UN DEO, *Non volgerei o Non volterei la man sossopra*, dicesi Quando si vuol mostrare di non tener conto nessuno d'una cosa: cioè Non farei un passo, un ufficio, una parola per ottenere etc.

SCONDERSE DA DRIO A UN DEO, *Nascondersi dopo un dito; Vendere gatte in sacco*, vale Ingannare, Dir una cosa per l'altra.

*Dito*, si dice per Misura della larghezza d'un dito, ch'è la Decima parte del piede. *Una ferita larga due dita trasverse*.

È da notare che alcune volte diciamo DEA (coll'e stretta) per plur. di DEO, invece di DEI. Si dice per esempio, LA GA DO DEA DE LEA SUL MUSO; STO BRODO EL GA DO DEA DE GRASSO, *Ella ha due dita di loia sul viso*, cioè Due dita di sudiciume. *Questa carne ha due dita di lardo*.

FAR I CONTI SU I DEI, PROV. ANT. Ch'è simile al nostro FARSELA SU I DEI. V. FAR CASTELI IN ARIA, in CASTELO.

DEOGRAZIA, Latinismo rimastoci nell'uso della lingua vernacola, e vale *Chi è di casa; Oh di casa; Chi è qua* o simili. Modo di chiamare quando si entra in casa altrui.

Detto in altro senso, DEOGRAZIA CH'EL GABIA DEL PAN, *Può leccarsi le dita; Può contentarsi; Può ringraziar Dio d'aver del pane; Buon per lui; Buon per me* e simili.

CH'EL DIGA DEO GRAZIA, *Che ringrazii Dio*, cioè Che se ne contenti.

DEOLIN, s. m. V. DEO MENCULO in DEO.

DEOLIN, dicesi per *Piccolo dito*, Dito cioè della mano o del piede d'un fanciullino. *Dita piccole e graziose*, dicesi per vezzo.

UN DEOLIN DE VIN, *Un dito di vino; Un culaccino; Un tantino*, Pochissimo vino nel bicchiere.

DEON, s. m. *Dito grande; Gran dito*.

DEPENÀR, v. *Depennare; Dar di penna; Dar di bianco*, Cancellare o cassar colla penna.

DEPENÀR UNA PARTIA, *Spuntare o Spenger dal libro*, dicesi il Cancellare dal libro il ricordo preso o scritto di cosa venduta o prestata.

DEPENTA, s. f. *Dipintura; Pittura*.

DEPENTO, add. *Dipinto* ed anche *Pinto*.

DEPENTO DE PIÙ COLORI, *Variopinto* o anche *Vario*.

AVÈR EL MUSO DEPENTO, *Aver il viso dipinto*, vale *Lisciato, abbellito*, e dicesi delle Donne.

NO VOLÈR VEDER UNO NÈ SCRITO NÈ DEPENTO, *Non voler più uno nè colto nè crudo*, Trascurarlo, disprezzarlo.

UNA CERTA COSA DEPENTA, detto metaf. *Certa colorazione*, cioè *Ricoprimento*, e dicesi d'un discorso altrui simulato.

STAR DEPENTO, Dicesi *Dipinto* di Ciò che non possa stare più acconciamente nè meglio. *Egli è dipinto. Quella veste, quella scarpa vi sta dipinta*, cioè *Acconciamento*.

CASA CHE NO GHE STARIA GNANCA DEPENTO, *Casa in cui non vorrei stare nè men dipinto*, È una maniera nostra fam. detta esageratamente per mostràr disprezzo, avversione ad una casa, e intendosi Casa sconcia, disagiata, posta a bacio, spazzavento e simile, che riesca incomoda ad abitazione.

DEPENTÒR, s. m. V. PITÒR.

DEPENTÒR MINCHIÒN, *Dipintoruzzo*, dim. e avvil. di *Dipintore*, Pittore di poco nome — *Pittorello* e per maggior disprezzo, *Pitor da sgabelli o da fantocci*.

DEPENZER, v. *Dipignere* o *Dipingere* o *Pingere*.

DEPENZER A MEMORIA, *Ritrarre alla macchina*, Il ritrarre senza il naturale sott'occhio a forza di memoria dell'artefice.

DEPENZER A OGIO, *Dipignere a olio*, cioè Con colori stemperati coll'olio.

DEPENZER A SGRAFI, *Dipingere a sgraffio o a raffio*, Sorta di pittura ch'è disegno e pittura insieme, e serve per ornamento di facciate di case, di palazzi, cortili e simili. Quindi *Sgroffito* dicesi questa sorta di pittura a chiaroseuro.

DEPENZER A SGUAZZO, *Dipignere a guazzo o a squazzo o a tempera*, cioè Con colori stemperati in colla di limbellucci o simili.

DEPENZER O PITURÀR A FRESCO, *Dipingere a fresco*, vale *Dipignere sopra l'intonaco non rasciutto. Era dipinta a olio e non a fresco. Ritoccare il lavoro a fresco*.

TORNÀR A DEPENZER, *Ridipignere*.

DEPENZER BEN LE COSSE, *Dipignere*, detto fig. vale *Rappresentarle con parole vivamente e squisitamente*, Descriverle.

DEPENZER, detto in lingua furbesca, vale *Scrivere*.

DEPERIMENTO, s. m. Latinismo, verb. di *Depereo*, Vocabolo molto usato fra noi dalle persone colte, ed anche Segretariesco,